

La camera ha approvato le modifiche alla Finanziaria. Passa la norma salva-Brescia

Il patto non blocca i pagamenti

Per gli enti virtuosi sarà più facile pagare le imprese

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Il patto di stabilità degli enti locali si addolcisce nella manovra d'autunno. Come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 5 novembre 2008) la camera dei deputati ha dato il via libera all'alleggerimento dei vincoli contabili per comuni e province. Rispetto all'emendamento presentato in commissione dal relatore, **Gaspere Giudice**, che prevedeva nuovi coefficienti e una base di calcolo quinquennale, il testo approvato ieri dall'aula di Montecitorio torna all'antico. La base di calcolo resterà il 2007, ma i comuni avranno meno vincoli di spesa, anche se quest'anno non rispetteranno il patto. Gli enti che hanno centrato gli obiettivi nel periodo 2005-2007 e che nel 2008 hanno registrato impegni di spesa corrente per un ammontare non superiore a quello medio del triennio non subiranno le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto: decurtazione dei trasferimenti e blocco delle assunzioni. E questo faciliterà il pagamento delle imprese che hanno realizzato lavori per le amministrazioni locali. Decisivo per l'approvazione della norma, che ha aggiunto alla disposizione sul patto di stabilità (articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008) un comma (21-bis) nuovo di zecca, è stato il lavoro in commissione dove Pdl e Pd hanno trovato un accordo per venire incontro alle richieste degli enti. «La modifica introdotta», spiega **Simonetta Rubinato**, del Pd, «consente agli enti locali di utilizzare le disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo in ogni caso il rispetto degli equilibri di bilan-

cio. Ciò sia per evitare danni erariali per ritardato pagamento sia anche per evitare effetti negativi sulla liquidità e sulla redditività delle imprese creditrici». «Non dimentichiamoci», ha proseguito la Rubinato, «che gli enti locali rappresentano la più grande stazione appaltante del paese, se è vero che il 70% delle opere infrastrutturali viene realizzato da comuni e province».

Norma salva-Brescia. Dal calcolo del tetto per rispettare il patto vengono poi esclusi gli investimenti cofinanziati dall'Ue e le entrate che giungono dalle privatizzazioni delle municipalizzate e dalle dismissioni immobiliari. Non solo. Nell'emendamento varato dalla camera (che oggi pomeriggio voterà la Finanziaria) ha trovato posto anche la cosiddetta norma «salva-Brescia», che consentirà all'amministrazione di piazza della Loggia di rispettare il patto grazie all'esclusione dalla base di calcolo dei proventi derivanti dalla fusione di Asm Brescia con Aem Milano per creare A2A. D'ora in avanti, infatti, si legge nel testo dell'emendamento approvato, le risorse derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati delle operazioni straordinarie poste in essere dalle società partecipate dagli enti locali (ma solo se quotate) non verranno conteggiate nella base utile per l'individuazione degli obiettivi. Anche questa novità piace all'opposizione. «L'emendamento approvato dall'aula», osserva **Paola De Micheli** (Pd), «ricalca il buon lavoro fatto in commissione. La nuova versione del patto alleggerisce un po' il peso della manovra sui comuni virtuosi, anche se a mio modo di vedere l'impostazione globale del patto continua a essere sbagliata poiché penalizza gli enti migliori, quelli cioè che hanno

poco debito». Il deputato Pd condivide inoltre la scelta di tornare alla base di calcolo annuale. «Prendere un arco temporale di riferimento così ampio avrebbe peggiorato ulteriormente i conti di molti comuni, come dimostrato dall'Ance».

Sanzioni. In materia di sanzioni viene addolcita la norma del dl n. 112 che prevedeva la decurtazione del 5% dei trasferimenti ai comuni con i conti in rosso. Ora si prevede che i contributi erariali vengano ridotti «per un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale, e comunque per un importo non superiore al 5%».

Calamità naturali. Fuori dal patto anche le risorse ricevute dallo stato e le spese sostenute da province e comuni per attuare le ordinanze emanate da palazzo Chigi in seguito alla dichiarazione dello stato di calamità naturale. La novità, che interessa molti comuni del Nord, piace soprattutto alla Lega. «Si tratta», ha spiegato il deputato leghista **Walter Togni**, «di un grande risultato per molti enti locali come quelli del Piemonte messi in ginocchio dall'alluvione dello scorso mese di maggio». L'esclusione delle spese opererà anche se sono state effettuate in più anni. Gli enti locali che ne beneficeranno dovranno presentare al dipartimento per la protezione civile l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite per la parte corrente e per la parte in conto capitale.

Fondi comunitari. Approvato anche un emendamento della commissione bilancio sull'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate. Almeno l'85% delle risorse del Fas dovrà essere destinato alle aree per cui sono previste, ossia il Sud, evitando un uso improprio di questi fondi.